



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XI. Dell'elemosine, che Filippo faceua.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

solato. E Nero del Nero etiandio dopo la morte del Santo quando era trauagliato, con andarsene solamente nella camera doue hauea habitato Filippo, sentiuasi subito rallegrare il cuore.

La sola presenza di Filippo consolaua.

11 Vi furon poi di quelli, che sentiuano ritornarsi la perduta allegrezza solamente con mirar Filippo nel volto: e Monte Zazzara afferma, che trouandosi in trauaglio, solo col comparirgli auanti, sentiuasi consolare; ancorche Filippo non gli dicesse parola alcuna: e Ridolfo Siluestri, che fù medico di Gregorio Decimoquarto, dice di non hauer sentito mai gusto maggiore di quello che sentiuu, quando staua appresso del S. Padre: nè vi sono mancati di quelli, che con insegnarsi solo di star con lui, riceueano conforto particolare. In somma fù Filippo di consolatione, e di refrigerio à tutti coloro, che in qualche modo à lui ricorreuano ne' lor trauagli.

Dell' elemosine, che Filippo facea.
Cap. XI.

Filippo visitaua i pueri infermi, e prouede loro di quel, che bisogna.

Non solo procurò Filippo con la sua carità d'aiutare il prossimo nell'anima, il che era quello, che principalmente pretendea; ma infin doue si stessero le sue forze, cercò d'aiutarlo ancora ne' bisogni temporali. Per la qual cosa, quando visitaua infermi, che fossero poveri, era solito portar loro elemosine, non solo di denari, ma ancora di tutte quelle cose, che faceano à proposito per le loro infermità. Nè aspettaua di esser chiamato, ma egli stesso procuraua d'intendere, doue stessero pover'huomini, e pouere donne, portando loro molte volte nelle proprie vesti, e nel seno diuerse cose da ristorargli, caminando à tutte l'hore, & in ogni tempo, per eseguire quel tanto, che faceua di bisogno.

Vede in ispirito le necessità altrui.

2 Et era così grande in lui quest'affetto di carità, che spes-

spesso Dio gli facea gratia di vedere in ispirito le necessit  altrui: onde essendo venuto in pouert  vn certo musico di Castel S. Angelo, ogni volta c'hauea bisogno, il santo Padre gli souueniu , senza che fosse auuissato di cosa alcuna: & il simile fece ad Antonio Fantini, di sopra nominato,   cui, andandosi   confessare secondo il solito, e ritrouandosi in vn grandissimo bisogno, diede sedici scudi, senza che esso gli dicesse nulla: come parimente fece ad vn nobile, ridotto in estrema pouert , al quale prouide di vitto, e di vestito per molto tempo. N  facea Filippo elemosine di poco momento, ma di somme grosse, tanto di denari, quanto d'altre cose: che per  hauendogli vna Signora grande donato vn paramento di stanze, subito lo fece vendere, e diede il prezzo per l'amor di Dio.

3 Aiutaua poi non solamente questo,   quel particolare, ma le famiglie intiere: e trouandosene vna fra l'altre, dou'era la madre, con quattro figliuoli piccoli, e l'auola; cos  poueri, che non haueano auuiamento di sorte alcuna, n  per mangiare, n  per vestire; Filippo gli gouern  per lo spatio di quattr'anni, prouedendo loro giornalmente da viuere: e dando tal'hora insino   diciotto, e venti scudi per aiutargli in altri bisogni.

4 Alla moglie di Vincenzo Miniatore, del quale parleremo altroue, donna di gran bont , essendo rimasa vedoua, e carica di sei figliuoli, Filippo prouide di tutto quello, che bisognaua, tanto per mangiare, come per vestire: & ad vna di esse diede tutto l'acconcio per monacarsi.

5 A' Gabriella da Cortona, donna molto honorata, e da bene, essendo morto il marito, il santo Padre souenne la sua famiglia di tutto quello, che le f  di bisogno: & hauendo vna figliuola glie la marit . E come che procuraua sempre di guadagnare, e far guadagnare altrui, facendosi le nozze, vi and , e men  seco Cesare Baronio, Francesco Maria Tarugi, e Gio. Francesco Bordini: doue mentre si facea il banchetto, comand    Cesare Baro-

L nio,

Aiuta le famiglie intiere di vitto, e vestito.

Aiuta la famiglia di Vincenzo Miniatore.

Aiuta la famiglia di Gabriella da Cortona.

Mortificazione che diede Filippo al Becone.

nio, che in vece di lettione, cantasse il Miserere.

Filippo molto
caritativo
verso le po-
vere zitelle.

6 Ma benché Filippo fosse caritativo con tutti, nondimeno con le povere zitelle era molto più liberale, che con gli altri. Rimasero senza aiuto veruno alcune nipoti di Giouanni Animuccia: e'l Santo diede loro d'elemosina secento scudi, oltre al vitto cotidiano, insin'attanto che s'accommodarono. A' due zitelle fiorentine, che rimasero in Roma senza padre, e senza madre, con grandissimo pericolo dell'honestà, fece le spese, mentre stettero quiui, e poi le mandò a Fiorenza, e le monacò. Vn'altra volta supplì d'ottanta scudi ad vna zitella pure per monacarsi. Et essendo rimaste tre zitelle pouerissime, le maritò tutte tre, & al marito d'vna di esse, oltre alla dote, donò cento scudi per poterli aiutare.

Dà ricapito
à venti zitelle.

7 Nel mille cinquecento ottantasei, venne voglia ad vna povera donna carica di sei figliuoli, quattro maschi, e due femmine, insieme con due altre povere donne, tutte tre penitenti del santo, mosse come si credeano, da spirito di carità, di raunare insieme le povere zitelle derelitte: & in meno di due anni ne raunarono circa venti. Ma hauendo fatto il tutto senza consigliarsi col Santo, e non potendole mantenere per essere anch'esse pouerelle: Filippo le mandò a chiamare, e prima le mortificò molto bene, comandando loro, che per alcuni giorni non entrassero manco in chiesa. E ciò fatto prese egli la cura di quelle zitelle, & à poco à poco diede lor ricapito: mettendone alcune ne'monasterij, altre con gentildonne, & altre in altri luoghi sicuri: di modo, che in poco tempo le pose tutte in saluamento.

Fà elemosine
a' carcerati.

8 A' carcerati poi faceva molta carità, mandando più volte la settimana buona quantità di denari, & altre robe à tutte le prigioni di Roma: e spesso ancora mandaua i suoi penitenti à visitargli, & aiutarli nelle cause loro.

A' poveri ver-
gognosi.

9 Faceva di più larghissime elemosine a' poveri vergognosi, tenerissimo oltre modo verso di loro.

10 Ad alcune religioni, oltre all'elemosine, che giornalmente faceva loro, hauea assegnato vn tanto il mese. Tenea poi

poi vna lista de'luoghi pij dopo la porta, e spesso mandaua à quegli elemosina.

Alle religio-
ni, e luoghi
pij.

11 Aiutaua anche con gran carità i poveri studenti, massimamente se gli vedea di bell'ingegno, e timorati di Dio: prouedendo loro non solo di denari per viuere, e per vestire, ma anche di libri per istudiare: fra' quali ne aiutò due, che per mancamento di denari non poteano seguitare gli studi: e fecero tal riuscita nelle lettere, che ambidue furono Cardinali: dando ad vn di essi più volte infino à trenta scudi per volta: e per aiutar l'altro si mise à vender tutt'i libri, che si ritrouaua.

A' poveri stu-
denti.

12 Finalmente il padre Antonio Gallonio afferma, che à quanti poveri veniuano da lui, à tutti daua elemosina: e niuno ne mandaua sconsolato. E per questo dare così largamente, e durare per tanto tempo, fù tenuto da molti (come altroue habbiamo accennato) che miracolosamente gli venissero i denari.

Filippo niu-
no manda-
sconsolato.

13 Approuò Dio queste sue elemosine con alcuni miracoli: imperochè nell'anno mille cinquecento cinquanta andando egli di meza notte à portare del pane ad vna persona vergognosa; volendo per istrada sfuggire vna carrozza, che con gran velocità correa, nel ritirarsi cascò in vn'altissima fossa: e da vn'Angelo fù preso per i capelli, e miracolosamente cauato fuori senza nocumento alcuno.

Dio approua
le elemosine
di Filippo co
miracoli.

Vn' Angelo
prende Filip-
po per gli ca-
pelli, e lo ca-
ua da vna
fossa.

14 Et vn'altra volta, quasi negli stessi tempi occorse, che attendendo à questi esercitij di pietà, vn'Angelo in forma di pouero se gli presentò auanti, e gli domandò elemosina: à cui esso offerse tutti que' pochi di denari, che accanto si ritrouaua: ma l'Angelo veduta quella prontezza, non pigliando nulla, disse: Io volea vedere quel che tu sapeui fare, e ciò detto disparue. Per la quale attione Filippo da indi in poi si sentì le viscere tanto più tenere verso i poveri, quanto che da questo fatto comprese più al viuo l'eccellenza, e virtù dell'elemosina: il che gli fù poi di maggiore sprone per seguitare l'opere di carità, e dare con quella liberali-

Vn' Angelo
domanda ele-
mosina à Fi-
lippo.

tà, e larghezza, che habbiamo raccontato.

15 In somma era tale, e tanta la sua carità, che da' suoi penitenti era comunemente chiamato padre, e dell'anima, e del corpo: onde dopo la sua morte molti solamente ricordandosi delle sue elemosine piagneuano: & altri quasi per eccetto diceano: Non verrà mai al mondo huomo di tanta carità quanto Filippo.

Filippo è chiamato padre dell'anima, e del corpo.

Il Cardinal Bellarmino chiama Filippo vn'altro S. Gio. Elemosinario.

Quel che disse vna donna nella canonizzazione di S. Francesca.

Filippo liberalissimo verso tutti, e soprattutto grato.

16 E Roberto Cardinal Bellarmino, e per lettere, e per santità notissimo, hauendo, per essergli stata commessa la causa della sua canonizatione dalla sacra Congregatione de'Riti, offeruato ne' processi le molte elemosine, che'l Santo faceva; lo chiamaua vn'altro S. Giouanni Elemosinario.

17 E quando si canonizò S. Francesca Romana, che fù nell'anno del Signore mille secent'otto, vna pouera donna chiamata Maria della Volta, la quale hauea riceuuto grand' elemosina da Filippo, entrando in S. Pietro, e ricordandosi di lui, pianse, dicendo: Or quando sarà canonizzato il mio padre Filippo? perche se santa Francesca portaua la legna in capo per farne elemosina à poueri, il mio padre Filippo hà portato infinite volte il suo seno pieno di pane in casa mia. A' costei hauea il santo Padre insegnato di far'oratione mentale, facendole solamente meditare la prima parola del Pater noster.

18 Ma non solo fù Filippo caritauo verso i poueri, che anche fù liberalissimo verso tutti, & in particolare grato soprattutto de'benefitij riceuuti: onde Girolamo Cardinal Panfilio dice di lui queste parole: Fù il santo Padre in vita sua gratissimo à tutti quelli da'quali riceueua qualche seruitio, per picciolo che fosse, con ricompensarlo, etiamdio nelle cose temporali, molto più in grosso di quello, che riceuea: e tenea grandissima memoria di qualsiuoglia beneficio, che gli fosse fatto. L'Abbate Marc'Antonio Maffa replica anch'egli l'istesso, dicendo: Era Filippo tanto grato, e cortese, che non se gli potea donare cosa alcuna, ch'ei non la ricompensasse subito, & in cosa valente al doppio: & à me è inter-

interuenuto, che hauendolo pregato per gratia à riceuere non sò che poca amoreuolezza per la persona sua, appena l'ottenni, che subito mi mandò a donare vn Crocifisso di bronzo, di gitto ben lauorato, che costaua molti scudi: & io lo tengo per reliquia pretiosissima per esser venuto da quell'huomo santo. Infino à quì l'Abbate.

19 Or se bene Filippo era così pieno di carità verso i poveri, non potea però sopportare, che essi andassero cercando l'elemosina per la chiesa: leuandosi tal volta egli stesso dal confessionario per mandargli alla porta: e ciò non per difetto alcuno di compassione, ma accioche non fussero disturbati i diuini offitij: che però faceva il medesimo co' fanciulli, quando gli sentiuua gridare: sì come non potea sopportare, che li muratori, ò altri vi facessero rumore di sorte alcuna, se non per grandissima necessità.

Della compassione, e tenerezza del suo cuore.

Cap. XII.

FV poi tale in Filippo la compassione, e tenerezza del cuore, che non potea comportare di veder patire alcuno: e però ancorche per altro abborrissè le ricchezze, nondimeno haurebbe voluto sempre hauer denari per dare a' poverelli, e souuenire alle miserie loro. Sentì dire, che vna donna non uscìua di casa per mancamento di veste, e subito si cauò la sottana, e glie la mandò. Se vedea zitelle, ò fanciulli mal vestiti, non potendo soffrire quella miseria, procuraua quanto prima di riuestirli.

2 Quando sapea, che alcuno patiua innocentemente, s'inteneriua di tal sorte, ch'era sforzaro di far'ogni opera per aiutarlo: come occorse nella persona d'vn gētil'huomo Romano imputato à torto d'vn'omicidio: per cui, sapendo Filippo l'innocenza sua, s'adoperò così efficacemente col Papa, che n'ottenne la liberatione: e nella persona d'vn

Per compassione si cauò la sottana, e la manda ad vna povera donna.

Compassione di Filippo verso gl'innocenti.

L 3

facer-